

gabinetti e per quanto altro si sarebbe sperimentato necessario, mancando esse di tutto.

Dal 1860 sino ad oggi Governi di Destra e Governi di Sinistra non eseguirono mai completamente quella legge, perchè al più hanno speso per le Università siciliane da sette ad ottocento mila lire sul fondo dei sei milioni.

L'onorevole Crispi (che se ne va in questo momento dall'Aula) nella seduta del 4 febbraio 1884 quando si discuteva la legge Baccelli sulle Università, per impedire che con essa venisse abrogato il diritto delle Università siciliane basato sulla legge Garibaldi o in altro modo esso si pregiudicasse, propose un articolo addizionale che fu votato dalla Camera nella stessa seduta.

Ed io mi permetto di leggere le parole dell'illustre uomo di Stato che allora da deputato pronunciava alla Camera.

Egli disse, rivolgendosi ai ministri Baccelli e Magliani: *Noi vi diciamo solamente: fu destinata una somma a questo scopo; se non è spesa, se mai ne resta disponibile una parte, non ce la togliete, perchè essa si appartiene alle Università di Sicilia.*

Quando la Camera votò l'articolo addizionale Crispi vi furono bellissime dichiarazioni del Magliani ed anche del Baccelli, che confermarono i concetti allora esposti dall'onorevole Crispi. Poscia il 25 gennaio 1887 il ministro Coppino in Senato, rispondendo all'onorevole Maiorana Calatabiano e all'onorevole Canizzaro, che lo interpellavano nella questione, che io ho l'onore di trattare oggi, diceva che *assolutamente era fuori di contestazione il diritto delle Università siciliane.*

L'onorevole Boselli al Senato ed alla Camera rispondendo all'onorevole Carnazza-Amari nella seduta del 1º giugno 1889 fece identiche dichiarazioni.

Quando l'onorevole ministro Boselli ci fece l'onore di una visita in Catania in un banchetto, al quale presero parte senatori e deputati, disse queste parole: *« avete diritto alla esecuzione del decreto Garibaldi, col quale si assegnarono alle Università siciliane i 6 milioni. Queste città tanto patriottiche (sono sue parole) hanno diritto alla seria attenzione del Governo e io vi prometto che avrete la somma che vi appartiene, perchè questa è impegno di onore pel Governo. »* Soggiunse: *« dico che le avrete, perchè se il Consiglio dei ministri non metterà le somme in bilancio, allora io uscirò dal Gabinetto. »* E, rivolgendosi a noi deputati ed ai senatori che erano presenti, soggiunse: *« Se mancherò al mio impegno, richiamatemi al dovere alla Camera ed al Senato. »*

Ora io non domando favori nè largizioni, do-

mando l'esecuzione della legge Garibaldi, domando il mantenimento della promessa allora dall'onorevole ministro così esplicitamente fatta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Boselli, ministro della pubblica istruzione. La storia che ha esposto l'onorevole Bonajuto rispetto ai diritti delle Università siciliane, è esatta. Sarà anche esatta, lo debbo credere, se stenograficamente raccolta, benchè io non abbia avuto occasione di vederla nè manoscritta, nè stampata, la parte ch'egli ha letto di un discorso da me fatto in un simpatico ed ospitale banchetto che per la terza volta mi è ricordato in quest'Aula.

Io nulla ho da rettificare rispetto al diritto delle Università della Sicilia, nulla da togliere a quanto dichiarai rispetto alle intenzioni del Governo ed alle mie in particolare; poichè quando in questa Camera, in seguito a parole dell'onorevole Carnazza-Amari, ho ripetuto ciò che io aveva già detto altrove esprimendo propositi conformi ai desideri della Sicilia io aveva facoltà di parlare in siffatta guisa per documenti a me indirizzati da ministri delle finanze e del tesoro, documenti del dicembre 1888 e del gennaio 1889.

Noti queste date l'onorevole Bonajuto e voglia dirmi se, per volere del Parlamento, dal gennaio 1889 ad oggi, non sia mutata la politica finanziaria del Governo italiano.

Lascio giudice lui se nelle attuali condizioni finanziarie si può far ragione a quel diritto della Sicilia al quale non si è fatta ragione dal 1860 in poi. Io mi auguro che venga presto il giorno in cui il decreto prodittoriale e la promessa del Governo abbiano ad aver pieno effetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonajuto.

Bonajuto. Onorevole presidente, io non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Egli nel banchetto di Catania, a senatori e deputati, presenti professori ed autorità locali, promise come ho categoricamente accennato, ed io domando il mantenimento della sua parola. Non domando più di questo. Non posso, non voglio ammettere che egli possa mancarvi.

Egli adduce a giustificazione del suo operato le necessità finanziarie. Ma si tratta di un impegno d'onore, di un debito che lo Stato ha verso quelle Università. Quello di cui si tratta non è danaro dello Stato. È denaro che Garibaldi tolse ai gesuiti ed ai liguorini e che in parte destinò alle Università siciliane, egli che aveva allora le facoltà dalla Camera e dal Re. È una legge che si deve eseguire. Se trovate i denari per un'im-